

## POLITICA

# Il Cav sfiducia Alfano

## «Comando solo io»

● **Lite tra Berlusconi e l'ex delfino. Oggi ufficio di presidenza con i falchi in maggioranza**  
**Verso il ritorno a Forza Italia e cariche azzerate**  
 ● **Brunetta e Fitto annunciano «guerriglia» se Bindi non si dimette dall'Antimafia**

FEDERICA FANTOZZI  
 twitter @Federicafan

«Angelino, devi scegliere tra governo e segreteria. Così non si può andare avanti». Poche parole con cui Berlusconi ha gelato Alfano, e che avvicinano alla fine la segreteria dell'ex delfino. Governo a rischio «guerriglia» e Pdl verso la conta. Oggi alle 17 a Palazzo Grazioli si terrà l'ufficio di presidenza che i falchi invocano da giorni. E che sperano sia la rampa di lancio verso la nuova Forza Italia 2.0, con il Cavaliere ben saldo alle loro spalle.

L'accelerazione c'è. Berlusconi, stavolta, è orientato ad andare dove lo porta il cuore: verso il ritorno ai lidi azzurri e una nuova classe dirigente. Avocando a sé il potere e convocando il consiglio nazionale - elefantico organismo dai connotati vaghi - magari l'8 dicembre per rubare la scena alle primarie del Pd. E ieri al telefono con Alfano sono volate parole grosse. Una vera e propria lite, quando l'ex premier ha annunciato l'intenzione di «dimezzare» il vicepremier e sfilargli il ruolo di segretario. Al massimo potrà fare il vicepresidente. L'accusa sottesa è di eccessivo amore verso l'esecutivo e verso le tre poltrone. Una linea che ovviamente piace ai lealisti, tanto che Fitto ieri in

serata si è esposto: «Escludo la scissione, sarebbe un gravissimo errore».

Aria da scontro finale tra falchi e colombe azzurri. Mentre l'esecutivo di Enrico Letta torna a ballare: dopo il varo del comitato delle riforme per il rotto della cuffia, i lealisti guidati da Renato Brunetta minacciano di bloccare il decreto sulla Pubblica Amministrazione che rischia di decadere in assenza di conversione imminente in legge. E promettono «guerriglia» se Rosy Bindi non lascerà la presidenza dell'Antimafia.

La linea viene decisa al termine di un lungo pranzo con Gasparri, Matteoli, Schifani, Gianni Letta da cui, alla fine, emerge che per salvare l'unità del partito bisogna rimettere Berlusconi al centro. Azzerare le cariche. Il Cavaliere ne ha discusso a più riprese con i duellanti Alfano e Fitto. L'ex governatore pugliese ha insistito con la necessità di dare rappresentanza ai «lealisti» anche nell'ottica della battaglia per l'«agibilità politica» del leader. Niente scissione, insomma, ma se Alfano lascia la segreteria.

### VERTICE CON AGGUATO

Il livello di scontro interno è altissimo per tutta la giornata. Per niente sedato - semmai acuito - dalla rassicurazione di Alfano che le ultime deprecabili vicende giudiziarie del Cavaliere, cioè il rinvio a giudizio per la compravendita di senatori, «non avranno influenza sul governo». Se infatti Quagliariello, nella nuova versione di colomba-braccio di ferro, ha sbeffeggiato i senatori astensionisti per l'agguato fallito sulle riforme, il Pdl ha subito aperto un nuovo caso sul decreto per la Pubblica Amministrazione. Testo che alla fine il consiglio dei ministri ha varato autorizzando la fiducia con la speranza di non doverla usare grazie a una serie di correttivi.

Ma l'offensiva di Renato Brunetta sui soldi per i precari, chiaramente, è di natura politica. Come dimostra l'altra condizione dettata dai falchi per proseguire nel sostegno al governo:

«Rosy Bindi deve dimettersi dalla commissione Antimafia o sarà guerriglia su tutto - ha scandito il capogruppo a Montecitorio - Gli strappi hanno un costo». Parole che, dopo il fumantino Brunetta, ha ribadito il pacato Raffaele Fitto, leader dell'ala berlusconiana doc: «Se Bindi non si dimette non si va avanti». Aggiungendo: «C'è un'evidente manovra per togliere di mezzo Silvio dalla vita politica, il Pdl non può fare finta di niente». L'obiettivo è evidente: far capire ad Alfano e ai governisti che comandano loro.

### L'ESULTANZA DI FITTO

Dopo tanti sospiri, la convocazione dell'ufficio di presidenza è arrivata per oggi pomeriggio. Ma si annuncia tutt'altro che pacifica. Riservata ai 24 membri «effettivi», dove i numeri sono a favore dei lealisti: tra cui Bondi, Brunetta, Capezzone, Carfagna, Gelmini, Galan. Solo cinque i governisti: oltre ad Alfano, Schifani, Sacconi, Giovanardi e Formigoni. Salvo il vicepremier, non ci sarà nessun ministro. Esclusi dalla riunione Gasparri e Cicchitto in quanto ex capigruppo: fatto corretto in punta di statuto, ma c'è chi fa notare che ai precedenti uffici di presidenza avevano potuto partecipare.

Significa che al momento del voto, la spaccatura sarà cristallizzata, ma la road map verrà imposta dall'ala dura. La manovra è votare sul ritorno a Forza Italia e insieme sull'azzeramento delle cariche, rendendo difficile per le colombe sfilarsi solo sul secondo punto.

Il tutto, Berlusconi permettendo, dati i precedenti di capriole dell'ultimo momento. Per ora, il traghettamento verso Forza Italia non è indicato nella convocazione, che prevede «relazione del presidente e definizione delle linee politiche e programmatiche» e «decisioni sull'attività politica, sulla situazione patrimoniale e sul conto economico». Ma questo, per chi conosce Silvio, non significa nulla.

### LA PRESUNTA COMPRAVENDITA DEI SENATORI

#### LA CRONOLOGIA



**24 GENNAIO 2008**

Cade il governo Prodi, che si fondava su un'esigua maggioranza al Senato. Tra coloro che non votarono la fiducia Sergio De Gregorio, passato nel settembre 2007 dall'Idv al centrodestra



**11 AGOSTO 2011**

Ernesto Sica viene indagato dalla procura di Napoli per concorso in estorsione e minacce al corpo dello Stato. Sica avrebbe fatto da intermediario tra alcuni senatori del centrosinistra e Berlusconi



**28 FEBBRAIO 2013**

Berlusconi risulta iscritto nel registro degli indagati della procura di Napoli per Corruzione e finanziamento ai partiti. L'accusa: l'erogazione di 3mln di euro al senatore Sergio De Gregorio, parte (2mln) sui conti personali dell'ex senatore, parte (1mln), come finanziamento all'associazione «Italiani nel mondo». De Gregorio avrebbe ammesso durante gli interrogatori tali circostanze



**8 MARZO 2013**

Prodi, Di Pietro, Finocchiaro, Formisano e Caforio sono sentiti come testimoni dai Pm di Napoli



**11 MARZO 2013**

La procura di Napoli richiede il giudizio immediato per Berlusconi, De Gregorio e Valter Lavitola per corruzione



**19 MARZO 2013**

Il Gip Marina Cimma respinge la richiesta di giudizio immediato. Tra le motivazioni si legge: «Le indagini svolte, per quanto complete, non consentono di ritenere allo stato superflua la celebrazione dell'udienza preliminare in vista della celebrazione del dibattimento»



**21 MARZO 2013**

La Procura di Napoli tre avvisi di conclusione indagini per Berlusconi, De Gregorio e Lavitola



**9 MAGGIO 2013**

La Procura di Napoli richiede il rinvio a giudizio per Berlusconi, De Gregorio e Lavitola



**19 LUGLIO 2013**

Secondo udienza davanti al gup Amelia Primavera. Durante la prima erano state accettate le costituzioni di parte civile da parte di Idv e Codacons. Respinte le due eccezioni presentate dai legali di Berlusconi



**23 OTTOBRE 2013**

Silvio Berlusconi viene rinviato a giudizio a Napoli. Il processo si celebrerà davanti al collegio A della V sezione penale di Napoli, a partire dall'11 febbraio 2014. Il gup del capoluogo partenopeo ha anche condannato ad 1 anno e 8 mesi l'ex senatore De Gregorio. Rinviato a giudizio anche Valter Lavitola

## «Molto più di corruzione: è colpito a morte il sistema»

CLAUDIA FUSANI  
 twitter@claudiafusani

L'inchiesta di Napoli che porta a giudizio Berlusconi e Lavitola e ha già riconosciuto la colpa dell'ex senatore De Gregorio non racconta solo un fatto di corruzione nella vergognosa forma della compravendita dei senatori. Di più: è l'esempio di una «grave crisi di sistema in cui sta già annaspando il nostro paese». Ne è convinto il professor Fulco Lanchester, professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato alla Sapienza, specializzato e autore di numerosi saggi sui temi della rappresentanza politica e dei sistemi elettorali, delle forme di stato e di governo.

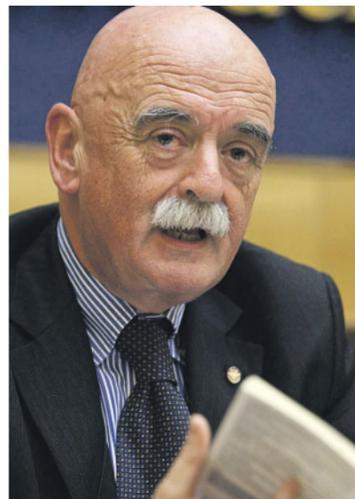
**Professore, come si fa a contestare il reato di corruzione, articolo 319 del codice penale, a un eletto che in base alla Costituzione non ha vincolo di mandato? Resta libero, cioè, di votare come crede in ogni momento del suo mandato?**

«In questo caso, in base a notizie stampa, siamo di fronte a un caso di corruzione di pubblico ufficiale, perché deputati e senatori eletti hanno questa qualifica. L'ex senatore De Gregorio ha confessato di aver cambiato schieramento e modificato il suo consenso sulla base di una elargizione di danaro. È un comportamento che configura la fattispecie di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio in un contesto che si avvicina molto a quello del voto di scambio».

### L'INTERVISTA

#### Fulco Lanchester

**Il costituzionalista: il caso Berlusconi-De Gregorio è il prodotto di una società e di un ceto politico che punta sullo scambio e sulla vendita di se stesso**



**Lei va oltre il fatto e le responsabilità specifiche ed individuali. Parla di «crisi di sistema». Perché?**

«La mia analisi è che l'ordinamento politico istituzionale italiano entra, a partire dal 1970, in una crisi che poi si completa nel biennio '92-'93. In quel ventennio abbiamo visto molti e formidabili esempi di corruzione politica. Che sono continuati nel ventennio successivo, nonostante il passaggio dalla prima alla seconda fase della Costituzione repubblicana, e hanno accompagnato la liquefazione dei partiti formati da un ceto politico che ha finito per vendersi in maniera inusitata».

**Vuol dire che personaggi come De Gregorio vent'anni fa non sarebbero mai entrati in Parlamento?**

«Non voglio fare e indicare esempi. Posso dire che abbiamo a che fare con personaggi clowneschi, altri che sono vere maschere tragiche, altri ancora che sono lombrosianamente specifici. Porto spesso ad esempio il fuorionda di Razzi, quello trasmesso in tv, il passaggio in cui spiegava che lui lasciava l'Idv e votava la fiducia a Berlusconi (fiducia dicembre 2010, ndr) per far scattare la pensione».

**Il trasformismo, però, è caratteristico della nostra storia.**

«Vero, lo scouting non è una novità nel nostro paese. Ma i casi di cui parliamo, da Berlusconi in giù o in su e comunque intorno, sono il tipico prodotto di una società e di un ceto politico che vede nello scambio e nella vendita di se stesso l'elemento fon-

damentale della propria sussistenza».

**Torniamo alla presunta corruzione di Berlusconi nei confronti di De Gregorio. In che modo hanno violato la Costituzione, il vincolo di mandato che è libero, e il codice penale?**

«Il denaro è servito per far modificare la posizione, l'opinione e quindi il voto di un singolo rappresentante. C'è stata la trasmissione di valori monetari da A a B per cambiare posizione. E qui scatta, a mio avviso, la corruzione».

**Un ceto politico squallido e una società che si sta sfarinando. È questa la sua analisi?**

«Purtroppo sì. Per questo si evoca da più parti la Repubblica di Weimar e la delegittimazione sempre maggiore degli eletti. Vorrei aggiungere che il personale politico più discutibile - e non a caso il più coinvolto in questi casi - arriva dalla circoscrizione estero, dove a mio avviso non esistono i requisiti minimi di democrazia nell'espressione del suffragio. Basti dire che non sono rispettati i vincoli di personalità e segretezza previsti dall'articolo 48 della Carta per colpa del voto per corrispondenza».

**Più che Berlusconi colpevole abbiamo davanti tutto un sistema sbagliato e quindi colpevole?**

«Direi di sì. Berlusconi è il prodotto di questo sistema. In quale altro paese un magnate della tv in pieno conflitto di interessi scende o sale in politica e ci resta abbarbicato dopo essere stato inquisito e condannato? Mi creda, non può esistere in nessuna democrazia occidentale. E in-

fatti l'Italia si sta riallineando sempre più verso un asse Sofia-Bucarest-Mosca che non verso Parigi, Londra e Berlino. Io uso spesso questa immagine: l'Italia è un aereo a cui tre motori - politico, sociale ed economico - sono andati in panne. È un classico delle crisi di sistema e di società. **Per fortuna non siamo ancora precipitati. Come ci salviamo?**

«È urgente rendere nuovamente trasparente il sistema. Dobbiamo rimettere ordine. Si deve cominciare subito con la legge elettorale che stabilizzi in maniera equa il sistema e che permetta l'opportuna individuazione - il termine non è usato a caso - dei candidati. Occorre ripartire alla degenerazione - di cui il processo De Gregorio-Berlusconi è solo un esempio - tra eletto ed elettori».

**Un sistema chiaro che la sera del voto ci dica chi ha vinto?**

«Quando non esiste più un sistema di partiti strutturato, il rischio è l'individualismo o il populismo plebiscitario. Io direi che prima vanno rifondati i partiti dando finalmente sostanza all'articolo 49 della Costituzione, dettando cioè regole precise e meccanismi di finanziamento e rimborso. Poi metterei mano ai meccanismi di individuazione dei candidati ridisegnando i collegi».

**Fiducioso?**

«Dal 2006 che i partiti non riescono a modificare la legge elettorale. E ogni volta questa modifica, in un modo o nell'altro, non è mai la prima all'ordine del giorno».